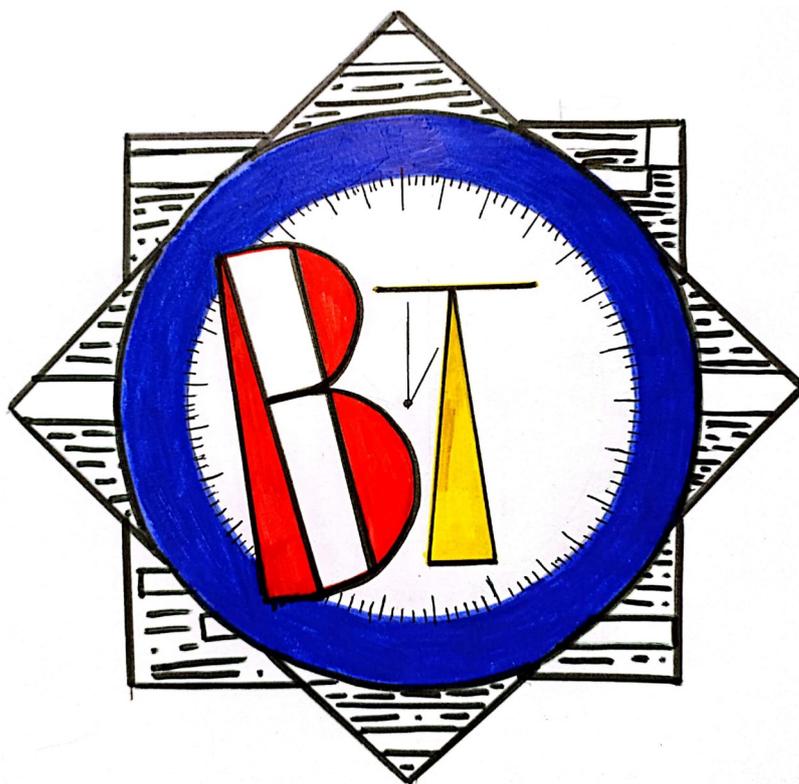


BOITTIME



N. 1 - Marzo 2022

LE RUBRICHE

PAG. 3 BoitArt - uno spazio per raccontarvi come facciamo nostra l'Arte

PAG. 7 Scrittori si diventa - alcuni dei lavori prodotti nel laboratorio di scrittura

PAG. 19 BookTalk

PAG. 23 Sostenibilità e innovazione tecnologica - per pensare al futuro

PAG. 32 Legalità

EDITORIALE



Ed eccolo, finalmente, il numero inaugurale del giornalino della scuola *Boito*. Con un titolo programmatico, **BOITIME**, che riecheggia testate internazionali di chiara fama. Ma che, a ben guardare, cela o forse manifesta un significato molto vero, concreto: perché queste pagine digitali permettono che si dispieghi, riga dopo riga, **il tempo reale della scuola**, di questa scuola in particolare.

Un tempo che ha in primo luogo richiesto il ritmo lento attraverso il quale un'idea, abbozzata dapprima in teste adulte, ha preso pian piano forma nel dialogo coi ragazzi, nella contaminazione di proposte fatte in tutte le direzioni, tra pari, tra giovani e insegnanti, tra insegnanti e studenti, e si è poi delineata meglio influenzando la quotidianità del fare scuola, che ha assunto allora un senso di realtà più vera, di vitalità. Perché la "pubblicazione" è un affare serio, non si gioca più quando ci metto la faccia, firmo un pezzo, scrivo per farmi leggere da un pubblico che va ben oltre la ristretta cerchia di chi già mi conosce e mi giudica, magari con aprioristica benevolenza.

È stato poi un ritmo frenetico, un tempo dal fiato corto, quando si è trattato, soprattutto per la redazione, di selezionare il materiale arrivato da ogni classe, scegliere cosa e come presentarlo, dargli un ordine in successione. E quello che troverete, scorrendo più che sfogliando queste pagine, è uno spaccato di attività autentiche, alcune individuali altre collaborative, che hanno scandito le mattinate dal primo giorno di scuola: **è il tempo dei ragazzi, occupato per loro e da loro, negli spazi di questa scuola, insieme ai loro insegnanti**. Un tempo interno, ci teniamo a sottolinearlo, non creato appositamente al di fuori del curriculum.

Giungiamo infine al tempo più disteso, adesso, quello per la vostra lettura: che ci auguriamo facciate con curiosità e rigore. Siamo tutti, a nostra volta, curiosi ed impazienti di accogliere impressioni, riflessioni e critiche che ci aiutino a continuare in questo cammino, che vorrebbe essere lungo e produttivo, aggiustando man mano il tiro laddove se ne ravvisi la necessità. Nella solida convinzione che ogni occasione buona affinché i ragazzi portino i loro vissuti dentro la scuola, fuori di essa, con l'obiettivo di farli conoscere, promuovere o semplicemente condividere, sia una strada vincente verso l'apprendimento significativo e permanente, per la vita.



Federica Zantomio

BOITART

LA SCELTA DEL LOGO

C'è fermento nell'aria. Sta per uscire una nuova testata, un nuovo giornale.

Con votazione pubblica ne è stato scelto il titolo **Boitime** e sono stati nominati i componenti della redazione. E visto che la cosa si fa seria....allora c'è bisogno anche di una squadra di grafici che proponano delle bozze per il logo.

La prima cosa che facciamo (con i ragazzi di Prima e Seconda D ed E) è guardarci intorno per capire come funziona il mondo dei brand.

Quanti loghi ci circondano e condizionano o guidano le nostre scelte nei negozi, in tv, per la strada...Alcuni riportano il nome per intero del prodotto, altri solo l'iniziale, alcuni sono arricchiti con cornici geometriche o elementi grafici, altri sono identificati solo da un simbolo iconografico (un'immagine).

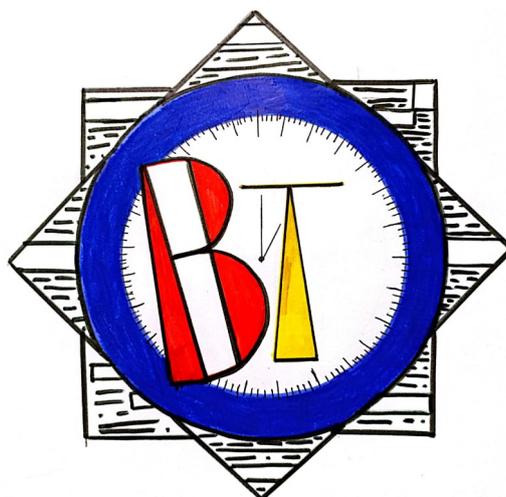
Volendo, tramite i loghi, potremmo scrivere un alfabeto intero, leggibile in tutto il mondo... Vuoi metterti alla prova come abbiamo fatto noi?



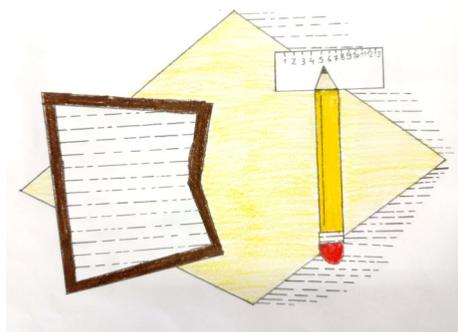
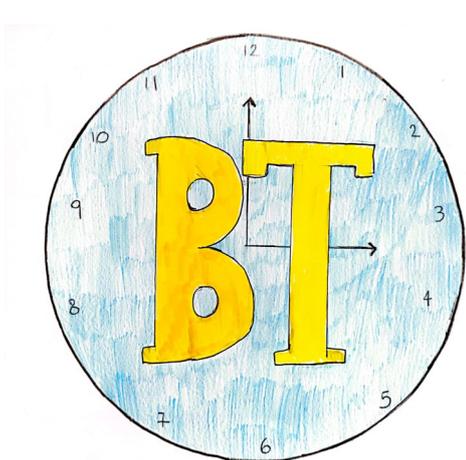
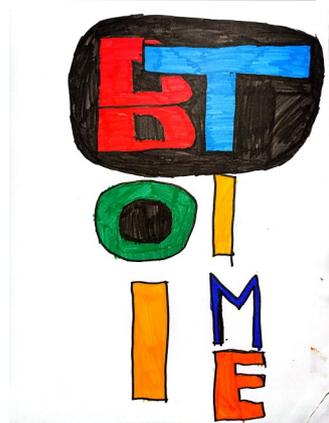
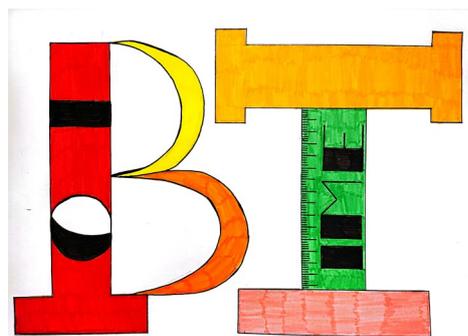
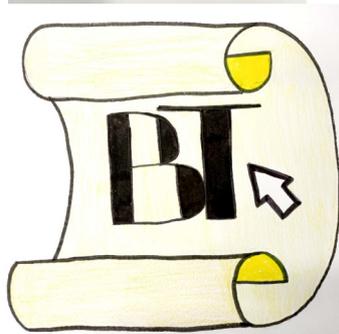
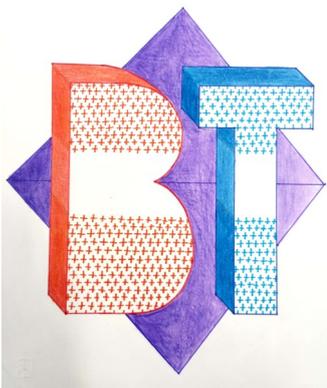
Ma alla base di tutti c'è la **riconoscibilità**, la **scelta precisa e consapevole di elementi e colori**.

Noi siamo partiti dal creare ciascuno un font personalizzato della lettera B e della lettera T (le principali della testata) e poi ciascuno ha articolato la propria bozza grafica aggiungendo una cornice e/o un elemento grafico che richiamasse l'idea del giornale, dello stare insieme a scuola, delle notizie e del tempo trascorso insieme. Siamo passati poi all'analisi dei colori per esaltare al meglio la proposta grafica e poi...in ogni classe abbiamo eletto i loghi da proporre alla redazione. In finale ne sono arrivati solo 15, ma è davvero un peccato non poterli pubblicare tutti!

Laura Caputo



Congratulazioni Alexandra Negoita Prima E autrice del logo vincitore!



In queste pagine i loghi
finalisti di
Raru Marius
Kibuuka Waswa
Testolin Anna
Munteanu Beatrice
Testolin Beatrice
Miroddi Niccolò
Matteazzi Giulia
Micetic Giulia Maja
Fiocco Francesca
Songne Aziz
Valente Leonardo
Boughanmi Alex
Manfo Ange
Shurthaqui Serena

LOS DIAS DE LOS MUERTOS

El día de muertos es una de las fiestas más famosas de México. Se celebra los días 1 y 2 de noviembre. No es una fiesta triste, sino una fiesta llena de colores y alegría en la que la mayoría de los mexicanos se maquilla y se disfraza de Catrina (la muerte mexicana). En estos días se celebra la muerte sin lágrimas. La festividad es considerada Patrimonio Cultural Inmaterial de la Humanidad.



Uno dei simboli più famosi e ricercati da chi viaggia in Messico, è il teschio decorato e colorato.

Viene anche denominata **La Catrina**, ossia la grande dama della morte.

Lo sapevi che questa figura racchiude in sé non solo lo spirito di questa festa ma anche l'orgoglio del popolo messicano?

Il creatore di questo personaggio è stato l'artista locale **José Guadalupe Posada**; incisore, illustratore e fumettista messicano attivo dalla fine del 1800 fino agli inizi del 1900.

José Posada era molto legato al suo popolo, le sue opere sono ispirate alla vita e ai drammi quotidiani: scene popolari, critica socio-

politica ed illustrazioni di "scheletri" o teschi associati alla tradizione del Giorno dei Morti. La Calavera nasce come la caricatura di una donna messicana, che si vergogna delle sue origini indigene e si camuffa indossando un largo cappello e gli abiti dell'aristocrazia europea. Il nome "garbancera" era l'appellativo con cui venivano chiamati coloro che imitavano lo stile europeo negando la propria cultura.

Per realizzare queste calavere abbiamo cercato di creare dei forti contrasti parlando di colori primari e secondari.

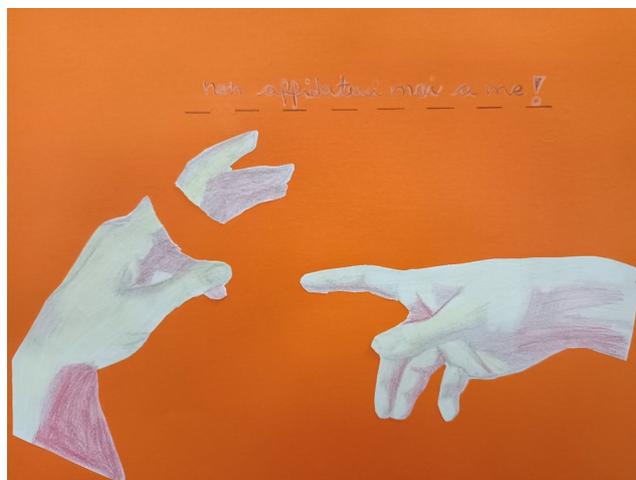
Classe Prima D

REINTERPRETARE L'OPERA

"E' proprio vero...comprendo chi sono realmente quando parlo, mi confronto e mi confido con gli amici, mamma e papà, non quando resto da solo, in solitudine. L'essere umano esiste e ha senso di esistere soltanto se vive insieme, in compagnia di qualcuno. È così da sempre e sarà sempre così: una persona accanto mi consente di esprimere pienamente il mio essere. Penso ad un'immagine di Michelangelo nella Cappella Sistina, la creazione di Adamo. Geniale quel gesto di mani tra Dio e il primo uomo! Intuiamo un desiderio reciproco di contatto, di relazione. Ma non era Dio a creare l'Uomo?"

"Essere Umani. Il corpo nell'arte dalla preistoria ad oggi" di A. Nante e S. Bello

A partire da questo testo in Terza D abbiamo provato ad interpretare il dettaglio del celebre affresco di Michelangelo. Le nostre mani esprimono una relazione. Sono rivolte verso l'altro o verso noi stessi? Sono aperte ad aiutare o a ricevere aiuto? A indicare, a nascondere, a sostenere? Ricollocandole nello spazio e usando degli elementi grafici di contorno ognuno ha espresso un messaggio forte.



Non fidarti mai di me - Selena Korbi



L'amicizia non è condizionata dalla lontananza
Caterina Sicilia



Diversi ma uguali. Vicini sempre
Matilde Candotti



Alessia Ruetta

SCRITTORI SI DIVENTA

Scrittori si diventa...scrivendo. Non ci sono strade alternative, scappatoie. La scrittura è uno dei processi cognitivi più complessi che esista: richiede il controllo costante di fasi che si alternano e si intrecciano non sempre in successione lineare. Ideazione, pianificazione, mantenimento della coesione testuale, revisione continua sono alcune delle tappe che ogni scrittore deve in qualche modo percorrere. Ma la scrittura non aiuta ad evolvere solo la nostra sfera cognitiva: possiede infatti una valenza formativa in senso ampio. È attraverso la pratica della scrittura che ognuno di noi tira fuori dalla testa una matassa di conoscenze, di riflessioni, di emozioni che nel momento stesso in cui vengono trasferite sul foglio in si staccano dal sé, si oggettivizzano e prendono una forma coerente ed ordinata. Scrivere aiuta a riconoscere la propria interiorità, a creare connessioni tra i pensieri, a ricercare cause e conseguenze, a osservare le emozioni e a trovare le parole giuste per esprimerle. Un potenziale immenso, quello della scrittura, che accompagna la crescita dei ragazzi e che, se adeguatamente sostenuto, darà i suoi frutti anche nella vita adulta.



Scrivere per un giornalino diventa a questo punto un'occasione ancor più ghiotta per sperimentare forme di scrittura autentica: i ragazzi non scrivono a fini valutativi, non usano le parole per costruire testi che non si sa bene che scopo abbiano al di là di dimostrare l'uso pertinente delle regole di ortografia, sintassi e testualità. Scrivono, a scuola, per essere SCRITTORI a tutto tondo, nella consapevolezza che le parole usciranno dal quaderno, dal banco, dalla classe e percorreranno strade sconosciute sotto gli occhi di veri lettori, lettori altrettanto, in larga parte, sconosciuti e a maggior ragione reali, realissimi ed esigenti. La spinta motivazionale a curare il proprio testo diventa in questo modo più elevata e così la possibilità che ciò che si scrive sia riconosciuto come forma di comunicazione efficace, piacevole e, perché no, artistica.

Godetevi, in definitiva, questi pezzi di scrittura dei ragazzi che hanno provato – come vedrete – a mettere a frutto le tecniche e le strategie apprese da modelli importanti (autori della letteratura antica e contemporanea), rielaborandole attraverso la propria perizia e la propria creatività.

DONNE NELLA STORIA: ELISABETTA I TUDOR



In classe abbiamo letto alcune pagine di un diario immaginario di un personaggio studiato in storia: Elisabetta I Tudor. Si tratta del libro *Elisabetta I rosa dei Tudor* di Kathryn Lasky, Fabbri Editori, collana "Diari nella storia". La scrittrice descrive con delicatezza le emozioni di una Elisabetta tredicenne (vedi dipinto qui accanto). Secondo noi, bisogna ricordare oggi Elisabetta I Tudor perché è stata una grande donna e una grande regina, in tempi in cui le donne difficilmente potevano far sentire la propria voce.

Da come viene descritta nel libro, appare una ragazza moderna perché ha capito da subito che lo studio le avrebbe permesso di avere un gran futuro.

Elisabetta è nata in Inghilterra nel XVI secolo, figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena: ha avuto un'infanzia difficile poiché sua madre fu uccisa quando lei aveva appena tre anni dopo un processo voluto dal marito per liberarsene. Non era tanto bella, ma puntò tutto sul fascino dell'intelligenza. Diventò regina nel 1558 e rimase sul trono d'Inghilterra per ben 45 anni. Decise di non avere figli e mariti, scelte influenzate forse anche dalle brutte esperienze familiari. Morì ormai anziana nel 1603 e con lei finì la dinastia Tudor. L'Inghilterra, però, grazie alla sua politica, era ormai una grande potenza: non a caso la sua epoca è chiamata in suo onore *Età elisabettiana*.

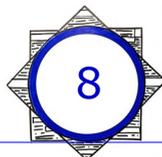
Nelle pagine seguenti potrete leggere alcuni dei nostri esercizi di riscrittura.

Matilde Bettinelli, Sebastiano Tosato, Laura Chelaru, Leonardo Valente, Lorenzo Bertolini

Sono diventata un fantasma, giro per i corridoi senza essere notata da nessuno. Solo Kat, la mia governante, mi calcola. Oggi abbiamo fatto matematica e poi le lingue. Sto migliorando con l'italiano. Non vedo l'ora di andare in Italia come mio padre mi ha promesso...se anche le promesse di mio padre non sono molto sincere. Come quella volta che mi aveva promesso che mia madre l'avrei rivista sicuramente, da quel giorno scomparve e scoprii dopo degli anni che lui aveva ordinato di ucciderla...ma non tiriamoci giù di morale. Oggi viene Robin Dudley, figlio di Jhon Dudley, consigliere di mio padre, qui a Hatfield. Suo padre è andato in guerra con mio padre e lui l'hanno spedito qui a Hatfield con me! È un mio grande amico e mi sembra di essere meno sola con lui. Quando non ho niente da fare corriamo per gli immensi parchi della reggia e Kat deve diventare matta per riprenderci! In momenti come questi è come se la mia vita fosse perfetta: come se fossi una normale ragazzina che si diverte spensierata con i propri amici...ma questo non vuol dire che non voglia essere regina. Sono ben decisa che il mio posto è sul trono di Inghilterra. Sento questo desiderio e sento che il mio destino è già scritto ed è questo. Non voglio essere per sempre una principessa fantasma...voglio che la gente negli anni si ricordi di me come una grande regina.

La mia candela è ormai in fin di vita, quindi mi sa di dover fermarmi qui.

Caro diario, buona notte!



Giulia Perencin classe Seconda D

MIA MADRE ANNA BOLENA

5 LUGLIO 1544

Questa è la mia quinta pagina di diario. Oggi vorrei parlare di mia madre che è morta circa otto anni fa, quando avevo più o meno tre anni. Lo so, non è da tutti scrivere della morte della propria madre soprattutto se è stato tuo padre ad ucciderla: le ha fatto tagliare la testa.

Mia madre si chiamava Anna Bolena e si era sposata con mio padre Enrico VIII che era alle seconde nozze. Ho scoperto che mia madre, prima di morire, mi scrisse una breve lettera da leggere quando fossi più grande. Per fortuna che l'ho trovata io! Mio padre non me l'avrebbe mai data. Dice:

*"Cara bambina mia,
ho già la tua immagine in testa, di come sarai quando diventerai una ragazza. Questa lettera la dovrai leggere esattamente a 12 anni. Ora io non ci sono più per te, ma è come se ci fossi perché ti sono sempre accanto; non fisicamente, ma sono un po' come un angelo. Ti penso e ti penserò sempre. Anche quando sarai adulta e avrai la tua vita, per me sarai sempre la mia bambina. Ci tengo a dirti che non ci saranno sempre momenti felici nella tua vita, che incontrerai delle difficoltà, come è successo a me molte volte. Questo è un momento difficilissimo per me: tra poche ore la mia vita sarà finita e tu dovrai crescere senza di me. Tu non arrenderti mai e sii sempre decisa e determinata. Non diventare mai crudele come tuo padre, ti prego.
Con amore
tua madre, Anna"*



Appena l'ho letta sono scoppiata in lacrime. Sono arrabbiata perché mia madre non doveva assolutamente morire. Certo, so da molto tempo quello che è successo a mia madre, ma adesso odio mio padre. Dopo questa lettera ancora più di prima. Ora vorrei soltanto che se ne andasse e non tornasse più. Ma ecco... qualcuno bussa alla porta... Chi sarà mai?

Apro e vedo mio padre. Mi chiede subito perché sto piangendo e io glielo spiego. Non sono una di quelle che se ne frega e sta zitta. No, io dico quello che penso anche a mio padre correndo anche il rischio che mi faccia mandare a tagliare la testa. Ecco la sua risposta: "Figlia, non piangete, vi prego. Il motivo per cui non vi ho dato quella lettera è solo questo: non volevo che soffrite." "Vi capisco padre, ma credevate che se non me l'aveste data sarebbe stato meglio?" "No... cioè... sì... cioè... ecco io..." "Grazie padre, ora potete andare." Appena mio padre sbatte la porta infuriato, sento una voce nella mia testa che mi dice: "Elisabetta, non ascoltare tuo padre, ha detto un mucchio di stupidaggini. Ricordatelo, lui non è buono." E ho già capito chi sta parlando: è mia madre. Mio padre mi dice una cosa e mia madre un'altra. Ma io so che devo fidarmi di mia madre. Lei era una persona buona, mio padre no. Lei era bella, mio padre no. Lei era simpatica, mio padre no. Ci sono molti altri difetti che potrei scrivere di mio padre, ma per ora mi fermo qua. Questo è tutto per oggi, sono ancora in lacrime per la lettera, ma ora mi passerà. Ciao diario, a domani!!!

Alice Compareti classe Seconda D

SE DANTE VIVESSE OGGI

2021: 700 ANNI DALLA MORTE DI DANTE

Perché ricordare Dante oggi? Per torturare i ragazzini?!
ASSOLUTAMENTE NO!

Il grande poeta fiorentino, in fondo, ha soltanto fatto quello che molti di noi vorrebbero diventare: **l'influencer**.

Per chi non lo sapesse, gli influencer sono quei personaggi famosi che sono in grado di influire sui comportamenti e sulle scelte di un determinato pubblico.

Ecco, abbiamo provato ad immaginare quali argomenti Dante avrebbe affrontato nella sua opera più importante, la "Divina Commedia", se si fosse trovato a scriverla oggi.

Qui sotto troverete dei testi scritti dagli alunni di Seconda D. Abbiamo fatto il verso a Dante nello stile di scrittura, imitando la musicalità della sua poesia e utilizzando parole a lui care, ma affrontando tematiche del mondo moderno. Leggete e scoprirete quali.

*Giulia Micetic, Francesca Fiocco, Milena Pinteà,
Aziz Songne, Confidence Robert, Alice Compareti
Classe Seconda D*

IL CANTO DEL CALCIATORE AVIDO (INFERNO)

Ed ecco per la rena color della cenere,
venir, calciando un pallone, un uom vestito da calciatore

- Miserere di me - gridò.
- Qual che voi siate, od ombre come me od omini certi -.

E il maestro mio Virgilio rispose:

- E' un traditore, solo sporco denaro lui vuole -.

- O signore, non mi chiami così:

sfruttato ho la mia vita come meglio potevo.

Benché tu li stia disprezzando,

i soldi son la cosa più importante,

più di qualsiasi maglia dell'Europa.

- O quindi, tu chi se'?

- Sono un calciatore,

che tutto ha dato per lo sport col pallone:

ho calciato tante volte quella rotonda sfera,

e la scelta dei soldi è stata per me

la più giusta e sincera -. E Virgilio ancor a lui:

-Oh, tu continui a blaterare

abbindolandoci con le tue insensate parole -.

Lo mio maestro, sdegnato, cenno mi fece di proseguir

e così lasciammo lì quell'oscuro fantasma,

a palleggiar per la rena color della cenere.



*Lorenzo Bertolini
Classe Seconda D*

In classe l'insegnante ha lanciato l'attività con un PowerPoint (clicca sull'immagine a lato).

Immagina che Dante si trovi a scrivere la «Divina commedia» oggi. Secondo te, chi metterebbe all'Inferno?

Se Dante...
potesse essere qui oggi



IL CANTO DELLE STATUE DI CERA (PURGATORIO)

Stavamo camminando lentamente, parlando del più e del men,
quando tutto ad un tratto apparve una leggiadra fanciulla,
di bella, ma innatural sembianza. Chiesi a Virgilio: "Chi è costei?"

E lui: "E' una tra quei che non sono mai soddisfatti
del loro aspetto, che loro natura disprezzan e trasforman
con l'artificio. Vuoi parlarle?" "Con molto piacer", rispos'io.

"O sventurata ombra, per qual strada sei giunta qui?"

E lei mi rispose: "Io, nella mia vita m'impegnai
a pensare sol a me stessa, certa fui che il mondo
girava solo intorno a me. Spesi tutti i miei soldi,
non per il ben altrui, ma per rendere più piacente la mia persona;
ciò che dentro io ero nulla m'importava.

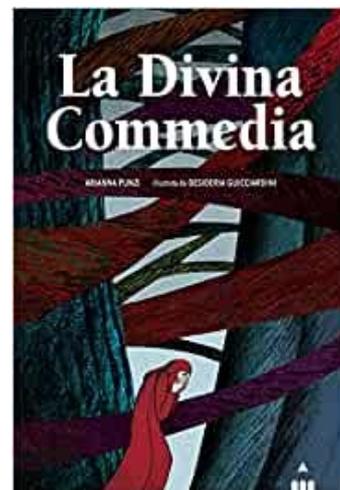
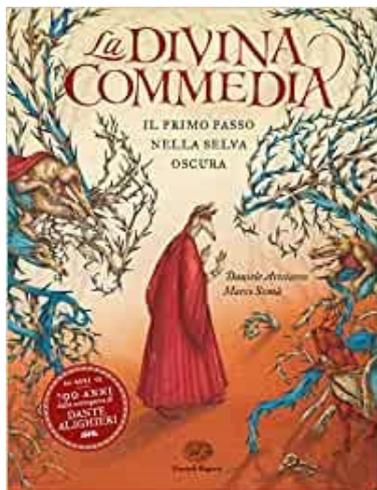
E mentre io bella credeo di diventare, più simil a statua
mi trasformavo. Solo adesso capisco gli errori che feci,
ora che vera statua di cera sono." E io a lei:

"Triste il tuo racconto mi fa, ma dimmi: se tu dovessi
tornare in vita, or che faresti?" "Conoscer mi farei così come sono,
senza ritocchi. Mi apprezzerai per ciò che dentro sono,
che non cambia e non invecchia,
ma con l'esperienza e i valori migliora."

Francesca Fiocco
Classe Seconda D



Vuoi leggere Dante?
Ecco dei libri presenti nella nostra Biblioteca



LA MIA COSA SMARRITA



A partire dalla lettura dell'albo illustrato "La cosa smarrita" di Shaun Tan, i ragazzi della classe Terza D hanno realizzato un oggetto tridimensionale particolare, misterioso, non identificabile e hanno realizzato un racconto fantastico. Eccone un esempio.

4/10/2021

È la solita giornata d'autunno: noiosa ma normale. Come tutti i giorni sono andato al lavoro, come al solito sono andato e tornato, camminando, come al solito, osservando la strada, come al solito.

Ho fatto colazione, pranzo e cena come al solito, seguendo lo schema, come al solito.

Ho scritto questo, come al solito, perché, come al solito, sono qui a poterlo fare.

Ma, se devo essere sincero, qualcosa è cambiato; mentre camminavo.

Osservare sempre le stesse cose non impedisce di vederci dei cambiamenti.

Nella stradina d'angolo l'ho vista per i colori, la forma, la differenza; l'ho presa perché nessuna abitudine può durare per sempre.

Questa cosa è strana, molto strana. È diversa da tutto, non capisco la sua forma, il suo senso. È come se fosse sbucata da un'altra dimensione, da un altro mondo opposto al nostro. I suoi colori sono completamente innaturali, strani; così oscuri da essere quasi luminosi, a contrasto con Monocity. È una specie di animale, sembra pensare a qualcosa, che la stia studiando, forse. Si muove un po', a volte, ma la vedo spaesata, di fronte a Monocity.

05/10/2021

Oggi è stato un giorno molto speciale. Ho portato la cosa in aereo, per il mio tour mensile dell'immensa città della monotonia: nel silenzio dell'aeroporto, i suoi pezzi di ogni genere emettevano deboli suoni, ma quando siamo saliti sull'aereo, e si è mosso, la cosa ha fatto silenzio.

I lenti aerei di Monocity fanno il giro dell'immensa città levitando lentamente, a bassa quota, così che si possano aprire porte e finestrini, impiegandoci un giorno intero.

A metà del viaggio la cosa si è messa ad agitarsi. Era come se volesse qualcosa.

La specie di braccio metallico che aveva ha puntato lentamente verso il finestrino. Mi ci è voluto qualche secondo per capire cosa voleva: dovevo lasciarla libera, nel cielo.

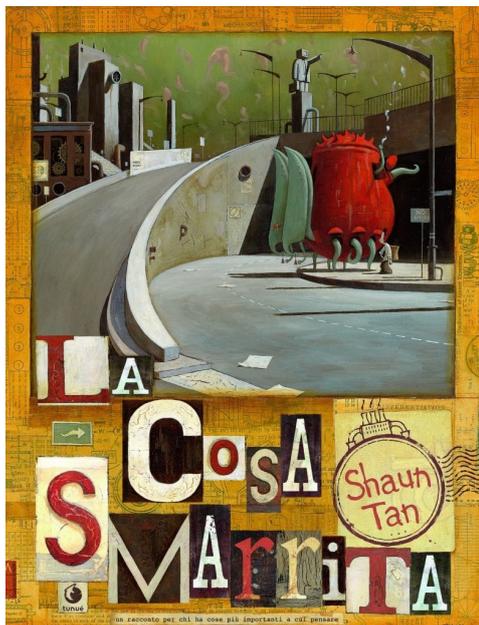
Sono andato ad aprire una porta e ho visto i colori e le forme del cielo: così diversi da quelli di Monocity.

Allora ho deciso che quello era il posto giusto, e l'ho appoggiata su una nuvola.

La cosa si è alzata in volo, roteando, cambiando forma e colore e creando melodie con le sue braccia di ogni forma; ha seguito l'aereo per poco e poi, improvvisamente, è sparita nel vuoto, con una luce scura.

Io mi sono seduto al mio posto, ho aperto il mio libro e ho ricominciato la solita abitudine, la solita normalità, la solita vita a Monocity.

Alvise Di Rienzo Terza D



ROSASPINA E CLODOVEO

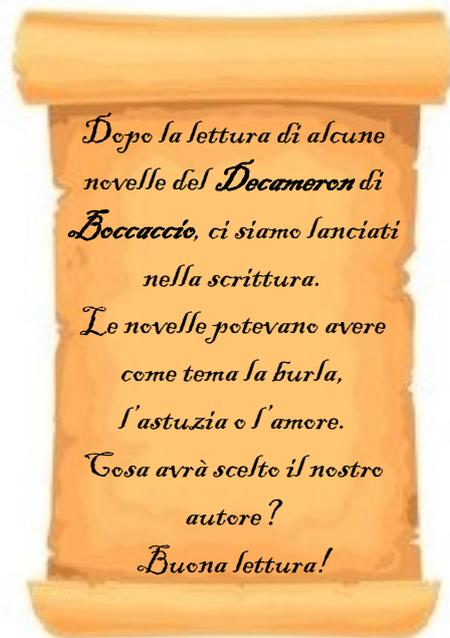
15 ottobre 2005

Oggi io ed il mio team dobbiamo continuare a scavare le rovine del castello.

Adesso mi sto recando presso un ammasso di roccia ed edera che mi aveva incuriosito sin da quando ero bambino. Togliendo l'edera mi accorgo che quell'ammasso di roccia ha la forma di un trono!!

Chiamo il mio team per aiutarmi a togliere più possibile e scopro una cassa in pietra decorata con un simbolo in rilievo di una R e di una C incrociate; la apro e trovo un manoscritto ancora conservato dall'aria molto antica.

Lo porto in laboratorio per studiarlo e, passati tre giorni dal ritrovamento, sono in grado di leggere finalmente il contenuto del manoscritto. racconta una storia bellissima...



*Dopo la lettura di alcune
novelle del **Decameron** di
Boccaccio, ci siamo lanciati
nella scrittura.*

*Le novelle potevano avere
come tema **la bursa**,
l'astuzia o **l'amore**.*

*Cosa avrà scelto il nostro
autore?*

Buona lettura!

Nel 1213 vi era un signore feudatario di nome Donato che aveva una bellissima figlia di nome Rosaspina, una ragazza con molti pretendenti ma ai quali diceva sempre di no, in attesa del grande amore.

Il signore feudatario e sua figlia abitavano in un grande e bellissimo castello sopra una parete di roccia che dominava il paesaggio circostante; il castello era circondato da un vasto bosco di faggi e querce.

Nel paese sottostante al castello vi era, vicino alla chiesa longobarda di San Donato, la casa di un giovane stalliere e della sua famiglia.

Il giovane stalliere, un bel ragazzo di nome Clodoveo, dalla finestra di camera sua osservava il castello e sognava di entrarci.

Il suo sogno si avverò quando, in un bel giorno di primavera, il signore chiese al padre e a Clodoveo di portargli i migliori cavalli che avevano al castello.

Giunti al maniero, Clodoveo appena vide Rosaspina si innamorò perdutamente di lei, a Rosaspina accadde lo stesso.

Si scrivevano lettere ogni giorno e un giorno decisero di incidere le loro iniziali sul tronco di una quercia nel bosco accanto al castello.

Ma la felicità non dura per sempre, infatti in un giorno nuvoloso arrivò la notizia che il signore, padre di Rosaspina, era morto incornato da un cinghiale durante una battuta di caccia.

Dopo settimane di lutto, secondo il testamento del padre, Rosaspina sarebbe dovuta diventare feudataria; proprio il giorno dopo la nomina a feudataria di Rosaspina, Clodoveo disse che doveva prendere una nave per andare a Cipro a vendere e comprare cavalli.

Rosaspina pianse a lungo, ma gli fece promettere che un mese dopo a mezzogiorno sarebbe tornato. Rosaspina aspettò, giorno dopo giorno...

Passò un mese, passarono due mesi, quattro anni e allo scoccare delle campane del mezzogiorno della fine del quarto mese del quinto anno, Rosaspina vide una sagoma avanzare: era Clodoveo! Rosaspina gli chiese perché ci avesse messo tanto ad arrivare. Clodoveo le raccontò che i pirati avevano abbordato la sua nave, l'avevano depredata e affondata, avevano anche fatto prigioniero l'equipaggio e i passeggeri tra cui Clodoveo stesso, ma lui era riuscito a tornare a casa grazie ad un pirata che gli aveva venduto una nave.

Rosaspina e Clodoveo decisero di sposarsi proprio il giorno del suo ritorno.

In seguito alle nozze, Clodoveo e Rosaspina fecero un banchetto di nozze, nel quale Rosaspina raccontò agli invitati la loro storia, giunti al momento della lunga attesa per Clodoveo da parte della (ora moglie) Rosaspina, disse che tale era l'amore che provava verso Clodoveo che avrebbe potuto aspettarlo anche cento anni.

Alla fine delle grandi mangiate, Rosaspina decise di scrivere il suo testamento e disse di volersi, assieme a Clodoveo, seppellire sotto la quercia con le loro iniziali; mise il manoscritto scritto da quando aveva conosciuto Clodoveo in una cassetta di pietra sotto al trono; si ritirò nelle sue stanze e si addormentò.

La mattina seguente...

15 Ottobre 2005

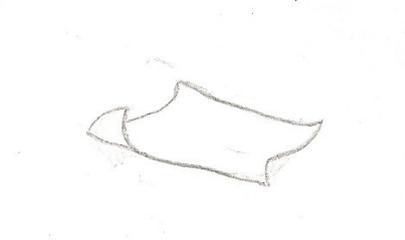
A questo punto del testo il mio team sta ancora lavorando sulla traduzione, dato che è diventato illeggibile e macchiato d'inchiostro; quindi, per ora, si conclude la storia di Clodoveo e Rosaspina.

Alessandro Perencin Classe Seconda E

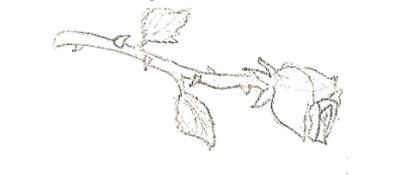


LA COSA PIÙ IMPORTANTE

La cosa importante
di un foglio
è che ci puoi disegnare.
È bianco
ma anche colorato.
Ci scrivi
o
ci disegni
con i pastelli
o
con le matite.
Ma la cosa più importante
di un foglio
è che ci puoi disegnare.



La cosa importante
di una rosa
è che la puoi annusare.
E' rossa
bianca
o
rosa.
Ed ovviamente profumata.
Però attenzione,
devi stare attento
alle spine.
Ma la cosa più importante
di una rosa
è che la puoi annusare.

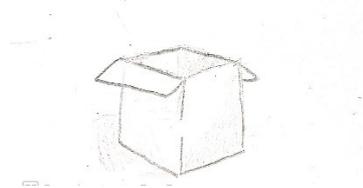


La cosa importante
di una poltrona
è che è comoda.
E' soffice
è accogliente
ed è molto grande.

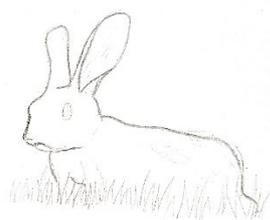
E la usano molte persone.
Ma la cosa più importante
di una poltrona
è che è comoda.



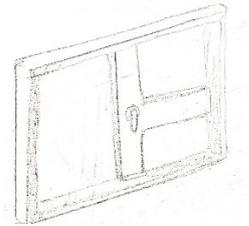
La cosa importante
di una scatola
è che contiene le cose.
E' marrone,
grande o piccola.
Può avere del polistirolo dentro
o dei semplici fogli di giornale
che proteggono l'oggetto all'interno.
Può avere anche dei bigliettini attaccati
ai suoi lati.
Ma la cosa più importante
di una scatola
è che contiene le cose.



La cosa importante
di un coniglio
è che lo puoi accarezzare.
E' un animale,
ha dei denti lunghi,
mangia tutto quello che vede
e
ti fa morir dal ridere.
Ma la cosa più importante
di un coniglio
è che lo puoi accarezzare.



La cosa importante
di un vetro
è che ci puoi vedere attraverso.
Certo,
ci puoi appoggiare il naso,
la bocca
o farci addirittura i disegni
quando è appannato.
Ma la cosa più importante
di un vetro
è che ci puoi vedere attraverso.



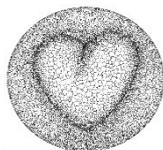
La cosa importante
dell'amore
è...
Beh,
tutti lo sanno.
Non è facile
spiegare cos'è
l'amore.
Ma sappiamo che
la cosa più importante
è
AMARE!!!

Testo di *Gabriele Mont D'Arpizio*

Illustrazioni di *Kato Kibuuka*

Per questa poesia mi sono ispirato al libro letto in classe *La cosa più importante* di Margaret Wise Brown. Ho deciso di scrivere perché comunque io scrivevo già poesie in passato. Volevo creare un libro vero e proprio, e grazie all'aiuto di Kato, che ha realizzato le illustrazioni, e dei consigli della professoressa sono riuscito a realizzarlo.

FORSE L'AMORE



È una penna indelebile.
È una lavagna che non si cancella più.
È un evidenziatore che colora solo le cose importanti.
È una gomma che cancella tutto tranne il *suo* nome.
È una carta che non si getta nel cestino.
È una professoressa che ti insegna a stare bene.
È una persona che ti cambierà la vita in meglio o in peggio senza che tu lo sappia prima.
È un fiume che prima o poi si prosciuga.
È un sentimento ma pure un tradimento.
È un cuore di ghiaccio che si scioglie alla vista di *qualcuno*.
È un mare pieno di pesci variopinti.
È un arcobaleno, dentro ce ne trovi di tutti i colori.
È un'auto che corre senza fermarsi.
È uno scontro emozionante che ti fa ridere ma poi ti blocca.
È un organo del nostro corpo anche se non lo sappiamo.
È una fetta di pane morbida e soffice, il cuore dove puoi spalmare strati di dolcezza.
È un dolce a cui servono mille ingredienti per prepararlo.
È un fiore che viene donato con il cuore per rendere l'anima più vicina.
È un cannone che fa esplodere una marea di emozioni.
È lasciar libere le persone che amiamo anche con la paura che non tornino più.
È un film che non finisce mai.



Scrittura collettiva della Prima E

Liberamente ispirata a *Forse l'amore* di Silvia Vecchini

BOOKTALK

ONE - PAGER

Tutti i ragazzi della Prima E hanno realizzato uno one-pager sul libro letto in classe *Il riscatto di Dond*. Cos'è uno one-pager?

Non è altro che la rappresentazione di un libro in una pagina, nella quale devono essere presenti vari elementi oltre alla decorazione grafica:

- Titolo e autore del libro
- Temi
- Trama
- Breve descrizione dei personaggi principali
- A chi lo consiglieresti
- Una cosa che ti ha colpito
- Ambientazione
- Parole chiave (nella cornice)



Se siete interessati a sapere qualcosa del romanzo rappresentato in questi one-pager, posso dirvi che *Il riscatto di Dond* parla di una ragazza, di nome Darra, che è nata tredicesima figlia nel villaggio di Inniscaul. Il 13° figlio nato da una donna deve essere sacrificato al dio Dond quando compirà 13 anni, altrimenti la città verrà inondata...il seguito lo scoprirete leggendo!

Giulia Matteazzi Prima E

DIO

MORTE

VERITÀ

FRATELLANZA

TESTAMENTO

AMORE MATERNO

Il RISCATTO DI DOND
Di Siobhan Dowd

Questo libro parla di Darra, nata 13ª figlia, almeno così tutti credono e deve essere sacrificata al Dio Dond e solo così Inniscaul avrà 13 anni di buona sorte, ma il giorno in cui Darra si deve sacrificare arriva la madre che vuol far credere che Darra e Bawn sono nati insieme. Alla fine di tutte le discussioni decidono che si sacrificeranno tutti e 3, per questo la mamma era molto felice. Quando si sono battuti, la madre sapeva già come salvarli, infatti aveva un coltellino con cui ha tagliato le cordicine che tenevano le pietre sulle caviglie di Darra e Bawn e li salvò. I due fratelli nasciono a tornare ad Inniscaul, ma Cayl li manda via, secondo me perché ormai gli abitanti di Inniscaul...

Mi ha colpito molto quando Bawn va a trovare sua sorella Darra anche se era vietato. Saliva sul promontorio. La fratello era la cotta di Cayl ma vito no, in modo diverso perché io e mia sorella ci abbiamo ma quando io mi faccio male lei ci rimane molto male e viceversa, quindi in fondo ci vogliamo bene! ;)

Lo consiglio a mia amica di parlarne con Giulia che avrebbe sempre voluto vedere suo fratello che adesso avrebbe 17 anni ma quando è nato non ce l'ha fatta ;)

E' ambientato nell'isola di Inniscaul e fa storia e' antica circa alla fine dell'era antica

Quando i fratelli Darra e Bawn si vedono per la prima volta poco prima della morte di Darra.

La mamma Meg si sacrifica al posto dei figli e si soffre.

Bawn e Darra scappano che il vero 13° figlio è Bawn e non Darra.

IP mio disegno rappresenta il promontorio dove ha vissuto Darra fino a 13 anni.

Meg: Madre di Darra e Bawn che finge sofferenza fino a sempre.

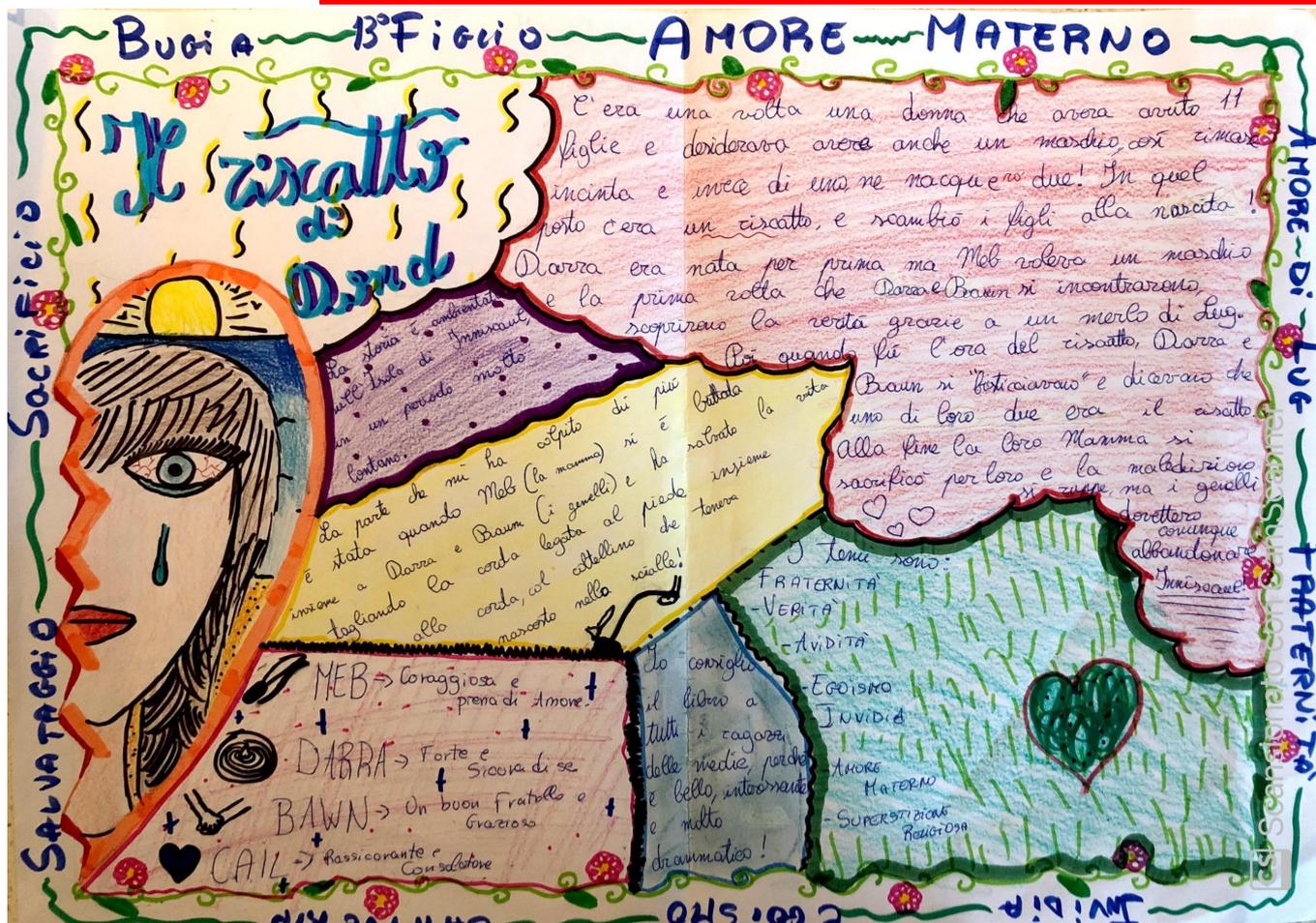
Darra: la ragazza che si deve sacrificare.

Bawn: fratello di Darra a cui è stata tolta la sorella.

Cayl: l'anziano del villaggio che fa il compito di costruire Darra fino a quando compie 13 anni.

Dond: IP Dio degli Inferi

Scansionato con CamScanner



Gessica Ciudas Prima E

UN SACCHETTO DI BIGLIE CINEMA E SHOAH

Titolo del film	Un sacchetto di biglie
Regista	Christian Duguay
Paese di produzione	Francia
Anno di produzione	2017
Anno di ambientazione	Durante l'occupazione nazista della Francia
Genere	Drammatico
Attori principali	Dorian Le Clech (Joseph), Batiste Fleurial (Maurice), Patrick Bruel (il padre, Romain), Elsa Zylberstein (la madre, Anna), Christian Clavier (il dottor Rosen)
Libro da cui è tratto il film	"Un sacchetto di biglie" di Joseph Joffo (1973)
Trama	La famiglia Joffo, composta da madre, padre e 4 figli di origine ebraica, vive a Parigi nella Francia occupata dai nazisti. Con l'inizio della persecuzione degli ebrei i genitori decidono di trasferirsi a Nizza, ma per maggiore sicurezza si partirà separati. Maurice e Joseph, i due ragazzi più piccoli, raggiungono la meta, dopo aver vissuto parecchie avventure che fanno quasi dimenticare loro della guerra. Dopo un breve periodo di relativa tranquillità a Nizza, la famiglia è costretta a separarsi nuovamente...

PAGINA DI DIARIO DI JOSEPH

Caro diario,

oggi ho iniziato a scrivere. Ho deciso di farlo perché spero che mi possa dare un po' più di forza e coraggio e passare con un po' più di tranquillità questo periodo che sto vivendo, che sicuramente rimarrà inciso nella mia mente e nel mio cuore durante tutto il resto della mia vita. Ora ti spiego.

Sono nel periodo peggiore della mia vita, come ti ho già detto. Questo perché i nazisti tedeschi hanno iniziato a perseguitarci. Con quel "noi" intendo gli ebrei: non mi ero mai fermato a riflettere su cosa significhi essere ebreo prima dell'arrivo dei nazisti. Come loro sono cristiani io e la mia famiglia siamo ebrei. Non c'è differenza, secondo me, ma i nazisti non la pensano così: ogni giorno ammazzano tantissimi ebrei, come se fosse normale. Ma io mi chiedo: se noi uccidessimo loro, cosa farebbero? Se ne starebbero zitti a eseguire quello che gli diciamo di fare noi o si ribellerebbero? Questo vorrei proprio saperlo: ma come? Mica posso fare io quello che loro stanno facendo a noi! Ma siamo matti? Io non sono crudele e senza cuore come loro. In famiglia in tutto siamo in sei: mia madre, mio padre, i miei tre fratelli ed io che sono il quarto. Mio padre, in qualità di capofamiglia, è quello tra noi più sottoposto ai controlli dei nazisti. Gli chiedono tutto sulla sua identità, ma lui non molla, continua a mentire fino l'ultimo. Sono sicuro che ce la faremo tutti. Io e mio fratello Maurice ci siamo da poco riuniti alla famiglia dopo un lungo viaggio. Infatti, siamo arrivati a Nizza. Oggi è il compleanno di mia madre e come regalo le abbiamo acquistato un violino, visto che a lei piace tanto suonarlo. Quindi, quello che fa tutto il giorno ora è suonare il violino, mentre piange. L'ultima volta che l'ha fatto ci hanno suonato i nazisti accusandoci di aver suonato musica ebraica. Solo mio padre aprì la porta, mentre noi ci siamo nascosti sotto al letto. I nazisti volevano portare via mio padre perché pensavano che fosse stato lui a suonare il violino e allora, a quel punto, mia madre uscì dalla stanza dove era nascosta: l'ho molto ammirata quando ha chiarito ad un ignorante nazista che quella era musica russa. I miei, infatti, sono russi d'origine, scappati dal loro paese sempre a causa delle persecuzioni contro gli ebrei, che in Russia si chiamano "pogrom". Io e mio fratello, invece, rimanemmo lì nascosti fino all'ultimo. Per fortuna, per pochissimo l'abbiamo scampata e i nazisti hanno creduto ai documenti falsi presentati da mio padre e da mia madre. Spero di non dover scappare anche da qui. Grazie diario, ora mi sento un pochino più forte, alla prossima!



Alice Compareti Seconda D

LA MIA SCENA PREFERITA

La mia parte preferita è quando "interrogano" i due fratelli e Maurice, il fratello più grande, nonostante gli schiaffi che gli hanno dato e il fatto che lo hanno buttato a terra, non ha mai rivelato di essere ebreo. Poi, quando mandano i due ragazzi dal dottor Rosen e il dottore dice a loro che anche lui è ebreo: Maurice e Joseph, però, dicono sempre di essere cattolici. Prima di partire, il loro padre li aveva convinti dell'importanza di tacere sulla loro origine a suon di schiaffi. Hanno capito durante gli interrogatori con i nazisti che erano stati "schiaffi d'amore".

Laura Chelaru Seconda D

La parte che mi è piaciuta di più è quando i genitori hanno detto ai loro figli che li stanno cercando e che dovevano cavarsela da soli. La madre gli ha dato un foglio con tutte le stazioni dove dovevano passare con il treno per arrivare a Nizza dove si sarebbe ritrovata tutta la famiglia. In seguito, i ragazzi per salvarsi finiranno in un collegio dove a volte lavoravano in cucina e pelavano le patate. Dormivano in uno stanzone con dei letti piccoli e scomodi e quando facevano ginnastica giocavano alla guerra.

Margherita Massironi Seconda D

UN VIOLINO RACCONTA LA SHOAH

Anna Lavatelli

Il violino di Auschwitz

illustrazioni di Cinzia Ghigliano



le rane interlinea

In Prima D in occasione del giorno della Memoria la professoressa ci ha letto il libro "Il violino di Auschwitz" di Anna Lavatelli.

Si tratta di un libro che racconta lo sfortunato destino di una giovane violinista italiana di origine ebrea di nome Eva Maria: troverà la forza di resistere alla fame, agli stenti, alla crudeltà e ad atroci sofferenze nel lager di Auschwitz solo aggrappandosi alla sua musica, al suo violino, divenuto simbolo di libertà e di bellezza nonostante tutto.

Vi consigliamo di leggere questo libro perché oltre a essere una viva testimonianza della Shoah, ci insegna il vero significato e la vera importanza della speranza e della musica.

Martina Cernic e Anna Testolin

Guardando due disegni ispirati a questo libro, ascolta la musica che piaceva tanto ad Eva Maria, cioè "Il cigno" di Camille Saint-Saens (clicca [qui](#)).

Ho disegnato Eva Maria, la protagonista del libro, che suona il violino: l'archetto, però, è fatto di filo spinato e anche le note che fuoriescono dal violino hanno questa forma. Ci danno un senso di paura e tristezza, come pure il suo pigiama con le righe. Tra il violino e la mano di Eva Maria s'intravede un foglietto, quello con le note scritte dal fratello Enzo, il legame con la sua famiglia.

Carolina Franceschi



CICCI PARLAVA A ME DOMANDAV
DOSI COME FOSSE POSSIBILE CHE
PERSONE AMANTI DELLA BELLA
MUSICA POTESSERO ESSERE NEL
LO STESSO TEMPO DEI FEROCI AGUEZINI



Ho disegnato il violino alla fine della guerra e messo in vendita nella vetrina di un liutaio: esso ricorda le riflessioni condivise con Eva Maria nel lager. Per lei il violino era tutto il suo mondo: prova ne è che la ragazza dopo averlo perduto, non sopravvive per molto tempo alla dura vita del campo di Auschwitz.

Waswa Kibuuka

SOSTENIBILITÀ

RACCOGLIAMO MIGLIA VERDI



"Raccogliamo miglia verdi" prende spunto dal format "Bambini a piedi attorno al mondo - Raccogliamo miglia verdi", lanciato nel 2003 da "Alleanza per il clima" della Commissione europea in concomitanza con la 9° Conferenza mondiale sul clima (<https://www.padovanet.it/informazione/raccogliamo-miglia-verdi-20212022>).

La Scuola Boito partecipa ogni anno, riuscendo quasi sempre a portare a casa qualche premio.

Si tratta di guadagnare un "miglio verde" ogni volta che si va e si torna da scuola in bicicletta, a piedi, con i mezzi pubblici o in car-pooling.

Il Settore Ambiente del Comune di Padova, che organizza il concorso, propone ogni anno un tema diverso. Il tema di quest'anno era "1 piedibus + 10 bambini = 0 emissioni" e l'approfondimento prevedeva la realizzare delle **cartoline informative sui percorsi sicuri casa-scuola** per invitare genitori e compagni di scuola a intraprendere nuove esperienze di piedibus, millepiedi e bicibus.



Ispirati dalla lettura di "Tomando a casa" di Jason Reynolds, abbiamo osservato e raccontato i nostri pensieri e le nostre azioni durante il rientro a casa da scuola di un giorno di ottobre. Poi, come ogni buon scrittore, abbiamo trasformato la realtà immaginando un rientro a casa diverso. Qui abbiamo raccolto le nostre storie.

I ragazzi di Seconda E

<https://padlet.com/profcristinianna/h3wktlkqtajo77h5>

LE CARTOLINE DEL CONCORSO

Per realizzare le cartoline del progetto "Raccogliamo migliaia verdi" ci siamo interrogati in Seconda D e Seconda E su come poter lanciare un messaggio di cambiamento e invogliare le persone a passeggiare o ad usare la bicicletta, tramite uno slogan d'effetto e un'immagine efficace.

A partire dalla propria esperienza personale e cittadina ci siamo chiesti: "In che cosa, l'uso di questi mezzi ecologici, cambia la nostra esistenza? Quali sono gli aspetti positivi connessi?"

Le nostre cartoline, per quanto differenti fra loro, sono accomunate dal restituire gli aspetti migliori e più autentici del percorso casa-scuola.

Ai ragazzi è stato proposto di provare a sviluppare un'immagine nella quale la sagoma in viaggio proiettasse un'ombra o lasciasse una scia, per simboleggiare gli aspetti positivi dell'utilizzo della bicicletta o dell'andare a piedi. Il nostro slogan è chiaro: le nostre scelte e le nostre azioni, come un'ombra, si proiettano sulla nostra vita, sulla nostra città e sul nostro futuro!



Milena Seconda D



Ange Seconda E



Virginia Seconda D



Serena Seconda E



Ovindee Seconda E



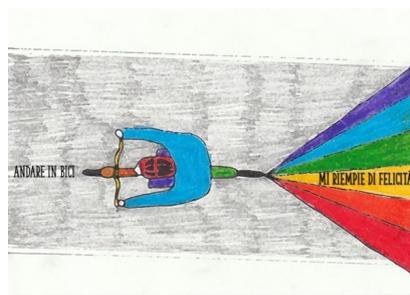
Dino Seconda E



Confidence Seconda D



Francesco Seconda D



Giulia M. Seconda D

INQUINAMENTO

In Prima D abbiamo realizzato un lavoro sull'inquinamento da un punto di vista scientifico, ma anche con un'ottica volta alla sensibilizzazione rispetto ad un problema sempre più importante per la sostenibilità del nostro futuro.

Ricordiamo che l'**8 febbraio 2022** la **tutela dell'ambiente**, della **biodiversità** e degli **ecosistemi** è entrata tra i principi fondamentali della **Costituzione**: infatti, il Parlamento ad amplissima maggioranza ha modificato in questo senso l'**articolo 9** e l'**articolo 41** della nostra Carta costituzionale.



Clicca sull'immagine per visionare il Powerpoint

DIALOGO IMPOSSIBILE FRA IL MARE E UNA BOTTIGLIA DI PLASTICA

Mare: "Ahia, che ci fai qui!?"

Bottiglia: "Non saprei, degli umani mi hanno buttato."

Mare: "Lo sai che mi fai molto male?"

Bottiglia: "Non ci posso fare niente."

Mare: "I pesci confondono le particelle di plastica con i plancton e le inghiottiscono: di conseguenza la plastica buttata via può tornare direttamente nel piatto degli umani. Anche gli uccelli marini, le tartarughe e i cetacei si nutrono così: nel loro sistema digestivo è facile rinvenire pezzi di plastica."

Bottiglia: "Ah, mi dispiace".

Mare: "Io ti rimprovero, è la forza dell'abitudine, ma ti voglio consolare e dare speranza a me stesso. Oggi c'è la *Plastic fish tower*: ha lo scopo di riciclare progressivamente l'enorme quantità di rifiuti. *Ocean cleanup* è invece uno strumento che incanala i rifiuti in punti di raccolta specifici.

Il *robot eco-mobile*, infine, è un sistema formato di piattaforme galleggianti alimentate da energia solare."

Bottiglia: "Ok, sarà la mia prossima destinazione. Comunque...gli umani devono smettere di inquinarti. La tua morte, sarà la loro morte."

Mare: "Speriamo, lo capiscano...e in tempi brevi anche!"

Muhammad Tausif, Diac David Angelo, Matteo Silvan, Prima D

CONVERSAZIONE IMPOSSIBILE TRA UN GRANCHIO E L'OCEANO PACIFICO

Un granchio avventuriero chiamato Star decise di attraversare l'oceano Pacifico, ma non si sarebbe mai aspettato di vedere un mondo così diverso da quello che conosciamo noi...

Mentre nuotava, all'improvviso una vocina esclamò: "Dove stai andando, Star?"

Star si guarda intorno, ma non vede nessuno: "Chi ha parlato?" esclamò.

"L'oceano Pacifico" risponde la vocina "Vieni sotto, che ti faccio vedere".

Star si immerge nelle profondità degli abissi...

Guardò sotto e vide un panorama misterioso, ricco di pesci di tutti i tipi, c'erano orche, sigilli di pelliccia, lontre, tartarughe e lumache di mare, polpi, calamari giganti, delfini, leoni marini, squali martelli e molti altri ...

Dopo un po' domandò stupefatto: "Quanto è grande questo posto? È profondissimo..."

"Sì, hai proprio ragione, amico mio: è il posto più profondo del mondo, e poi è ricchissimo di pesci misteriosi, alcuni pure spaventosi... siamo nella Fossa delle Marianne, raggiunge anche i 10.920 m!" rispose l'oceano, con una voce profonda e piena d'orgoglio.

"Caspita..." disse il granchio.

Passarono giorni, giorni e giorni...

"Oceano" disse Star "quando l'oceano si scalda, i pesci sudano?"

"Magari sudassero e basta! Con l'acqua troppo calda molti organismi che vivono nell'oceano stanno scomparendo. Il nostro mondo è un mondo che vive di acqua. L'oceano copre il 70% della superficie terrestre e contiene il 97% di tutta l'acqua presente sulla Terra. La vita è nata dagli oceani!" esclamò l'oceano.

Passarono molte settimane...

"Oceano, quella è una delle tue isole? Ho sentito che ne hai 30.000." chiese Star.

"Sì è un'isola, ma non è un'isola bella come quelle dell'arcipelago delle Hawaii o della Nuova Zelanda... è un'isola di plastica." disse l'oceano intristito.

"Come può un'isola essere fatta completamente di plastica?" domandò il granchietto esterrefatto.

"Lo so, è disgustoso pensare che gli umani siano riusciti a scaricare 21.290 tonnellate di plastica e rifiuti vari nelle mie acque. Inoltre, stimano che le sue vere dimensioni siano dai 700.000 e i 10 milioni di kmq, l'equivalente della penisola iberica o degli USA." rispose l'oceano un po' arrabbiato.

"Stanno provando a togliere la plastica? Dovrebbero almeno provare!" esclamò Star.

"Sì, hanno tolto 103 tonnellate poco tempo fa... comunque, ce n'è ancora un bel po'" replicò l'oceano.

Passò molto tempo, ma alla fine l'oceano condusse Star al punto di partenza...

"Ehi, ma io l'ho già visto questo posto!" affermò Star "È da qui che siamo partiti!".

"Lo so, Star, lo so. Ti ho riportato qui perché tu potessi tornare a casa" disse l'oceano.

"Dimmi" continuò "Cosa abbiamo imparato in questo viaggio?"

Star ci pensa su...

"L'oceano Pacifico è la più vasta distesa d'acqua della terra. Ha delle bellissime acque, tantissime isole e una enorme varietà di animali. Tuttavia, oggi rischia di essere riempito di plastica e di rifiuti, quindi dobbiamo stare molto attenti a NON INQUINARE!" esclamò il granchietto.

"Bravo Star, devi ricordarti per sempre di questa esperienza magica e raccontarla agli umani, magari potrai anche scriverla!" rispose l'oceano.

"Addio, oceano!" esclamò Star.

"Addio, Star!" esclamò l'oceano.

Martina Cernic e Anna Testolin Prima D

Dove trovare altre informazioni sull'isola di plastica:

[It.m.wikipedia.org/wiki/Pacific_trash_Vortex](http://it.m.wikipedia.org/wiki/Pacific_trash_Vortex)

<https://www.iconacloma.it>

Un libro che potrebbe interessarvi:

F. Taddia, *Perché la terra ha la febbre?*, Editoriale Scienza

A.Todaro, *Natura ti voglio bene*. Fratelli Spada Editori



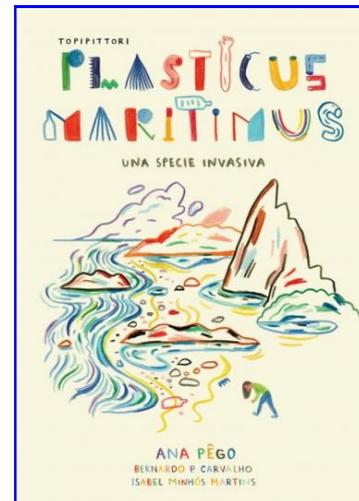
PLASTICUS MARITIMUS

Ogni ora, mille tonnellate di plastica – l'equivalente di un camion pieno di plastica al minuto – si riversano negli oceani. È tempo di fare qualcosa.

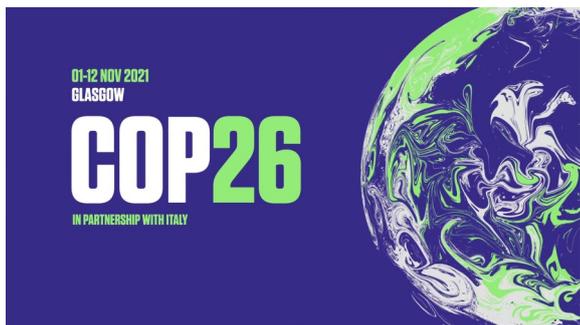
La biologa Ana Pego, autrice del libro, ha chiamato questa specie *Plasticus maritimus* iniziando un progetto di sensibilizzazione per un utilizzo più consapevole della plastica.

A partire dalla lettura di questo libro tutte le classi seconde hanno realizzato una serie di approfondimenti che abbiamo sintetizzato in alcuni PowerPoint.

Cliccate sulle immagini per scoprire i risultati delle nostre ricerche.



IL CLIMA E LA COP 26



La 26^a conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26) si è tenuta a Glasgow, in Scozia, dal 31 ottobre al 12 novembre 2021.

Presieduto dal Regno Unito, il vertice COP26 ha riunito le parti per accelerare le misure volte a conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi e della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.



Classe Terza D

IL LABORATORIO

Anche se a causa del Covid-19 l'aula del laboratorio scientifico è momentaneamente utilizzato da una classe, noi non abbiamo rinunciato a fare scienza. Per scoprire i nostri lavori svolti del nostro laboratorio...che non c'è, clicca sull'immagine.



METODO SCIENTIFICO

I passi del metodo scientifico

1. Problema - Domanda 
2. Osservazione - Ricerca 
3. Formulare un'ipotesi 
4. Esperimento 
5. Raccogliere e analizzare i risultati 
6. Conclusione 
7. Comunicare i risultati 

Tutti i ragazzi delle classi prime hanno realizzato esperimenti e attività sul metodo scientifico.

Clicca sull'immagine accanto per saperne di più.

LA RICERCA E LE MALATTIE RARE



La classe Seconda E ha partecipato ad un laboratorio sul metodo scientifico con la dott.ssa Paola Caccin, dell'Università di Padova, che lavora in un laboratorio del Dipartimento di Microbiologia dove studiano e si cercano delle cure per le malattie genetiche rare. La sua ricerca viene finanziata da una associazione di nome TELETHON.

Sono rare le malattie che colpiscono poche persone e di conseguenza generano problemi molto specifici.

LA GIORNATA DELLE MALATTIE RARE



Il 29 febbraio (il giorno più raro che capita ogni quattro anni) si celebra in tutto il mondo la giornata delle malattie rare, quest'anno sarà il 28 febbraio. Quest'anno il tema era " **metti le mani ...**" e abbiamo realizzato delle mani che sono state esposte, insieme a tante altre, alla città della Speranza, per l'evento finale di HANDS4RARE .

La ricercatrice ci ha consigliato *GALILEO RELOADED il metodo scientifico nell'era della post-verità*, di Luciano Canova.

Dalle pagine di questo libro, Galileo ci parla a distanza di quattro secoli delle sue vicende.



LUCIANO CANOVA
GALILEO RELOADED
Il metodo scientifico nell'era della post-verità



INNOVAZIONE

BABEL, IL ROBOT

17 maggio 2021

Assomiglia a un ragazzo di 12 anni, sa parlare, ragionare e capire le emozioni degli esseri umani che ha davanti: si chiama Abel ed è il nuovo robot umanoide realizzato dai ricercatori del Centro di Ricerca 'E. Piaggio' dell'Università di Pisa in collaborazione con la Biomimics di Londra, i laboratori dove sono nati alcuni dei più famosi alieni del cinema, come quelli di Star Wars e i dinosauri di Jurassic Park.

"Abel è un robot umanoide sia sotto l'aspetto estetico sia comportamentale", ha detto Lorenzo Cominelli **"Non solo somiglia e si muove con noi umani, ma è in grado di interagire, comportarsi e percepire ciò che lo circonda."** Un mix che permette al robot di interagire e allo stesso tempo di studiare l'interlocutore osservandone moltissimi parametri, anche elementi invisibili per l'uomo, come i piccoli cambiamenti termici sul volto visibili all'infrarosso o la frequenza del battito cardiaco, tutti elementi da cui può capire quali emozioni prova l'umano che ha di fronte, forse meglio di come può fare un umano.

Abel è anche in grado di elaborare concetti astratti, di affrontare ragionamenti e di formulare ipotesi. Cerca di capire la persona che ha davanti e, se fa un'azione, prova a capire se ha provocato una reazione e di che tipo.

Ad esempio, in applicazioni con pazienti affetti da disturbi come Alzheimer, un robot simile può essere usato per studiare le reazioni del paziente a una serie di comportamenti e poi capire quale possano essere le migliori risposte.

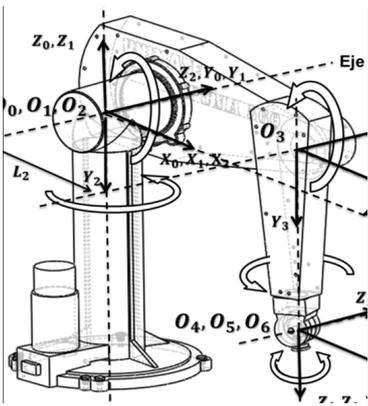
Da questo lavoro il medico potrà in seguito cercare i trattamenti più efficaci. Questi Robot hanno un nome e un volto e ora cercano di avere anche un'anima. Sono i robot sempre "più uguali a noi".

Giulia Matteazzi Prima E



Sitografia: https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/tecnologie/2021/05/16/abel-il-robot-di-12-anni-che-sa-comprendere-gli-umani-_cbb17992-0427-4398-848a-9c2e944749e7.html

ROBOT CHIRURGICI



La chirurgia robotica è una branca dell'ingegneria che sviluppa mezzi robotici che consentono ai medici di praticare interventi chirurgici manovrando, a distanza, un robot capace di eseguire manovre comandate.

La rivoluzione del computer che stiamo vivendo sta modificando anche la chirurgia moderna grazie ai robot, con l'obiettivo di ottimizzare i risultati e ridurre l'invasività.

La storia della chirurgia robotica inizia nel 1985 negli Stati Uniti con la sperimentazione di "Puma560" che consentiva al chirurgo di operare con estrema precisione. Dopo circa una quindicina di anni di sperimentazione si è giunti ai "Robot Da Vinci".

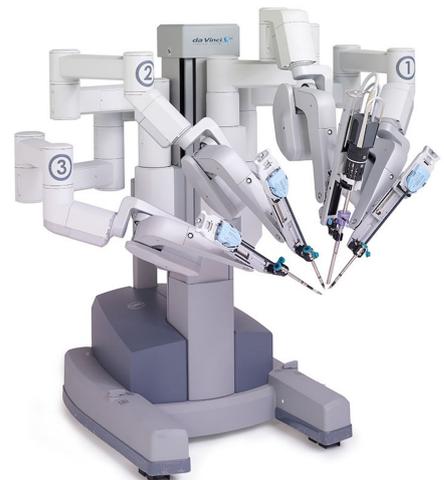
Il sistema chirurgico Da Vinci si compone di quattro bracci robotici, tre di essi tengono gli strumenti chirurgici il quarto sostiene una telecamera.

Il chirurgo siede vicino al pannello di controllo e guarda un'immagine tridimensionale mentre manovra i bracci con due pedali e due controlli manuali.

Nella versione più recente è presente anche una console che può ospitare un secondo chirurgo, solitamente un tirocinante.

Il sempre più ampio utilizzo dei robot oltre agli innegabili vantaggi ha fatto affiorare alcuni svantaggi, per esempio i costi molto elevati, la difficoltà nell'utilizzo dei robot e la perdita della sensibilità tattile con il rischio di causare la rottura di organi e tessuti.

La previsione futura è comunque che i robot chirurgici saranno sempre più utilizzati e perfezionati con il progredire della ricerca.



Valentino Piras Prima E

Sitografia

<http://www.storiadellamedicina.net/breve-cronistoria-della-chirurgia-robotica/>

<https://www.urologiaroboticadavinci.it/chirurgia-robotica/#:~:text=La%20prima%20applicazione%20chirurgica%20di,%C3%A8%20stato%20sperimentato%20nel%201988.>

https://it.wikipedia.org/wiki/Chirurgia_robotica

<http://www.urotecnologie.it/it/storia-della-chirurgia-robotica>

<https://prevenzione-salute.it/15563/chirurgia-2.html>

LEGALITÀ

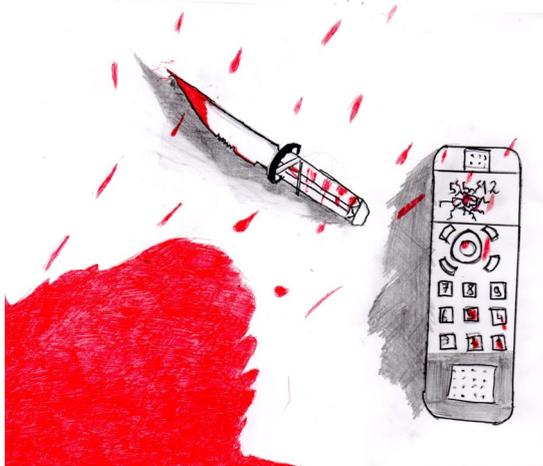
OTELLO E DESDEMONA



In occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le donne** i ragazzi della Seconda E hanno letto "Otello" di Shakespeare e hanno realizzato tanti "fazzoletti di Desdemona", che come tante donne è stata uccisa per sospetto tradimento, gelosia e desiderio di possesso da parte dell'uomo che diceva di amarla.



GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE!!!



25 NOVEMBRE 2021
GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



"Mi hai tradito ora devo ucciderti"
Shakespeare, Otello



PAROLE CHE COLPISCONO PAROLE CHE ACCAREZZANO

In Seconda F abbiamo discusso del linguaggio che viene usato per rivolgersi alle donne. Sia le espressioni brutte, sia quelle più belle. Ognuno ha esposto le proprie idee a proposito di questo linguaggio.

Dopo la visione di alcuni filmati, l'insegnante ha distribuito a ognuno di noi dei cartoncini colorati nel quale abbiamo scritto da un lato delle frasi o parole belle che vengono rivolte alle donne, dall'altra quelle brutte.

Abbiamo raccolto le nostre frasi o parole alla Lim e le abbiamo fotografate.



Emilia Bigi Seconda F

Odio chi pensa che la donna sia inferiore rispetto all'uomo, mi chiedo sempre: "Su che basi si fonda questo pensiero?"

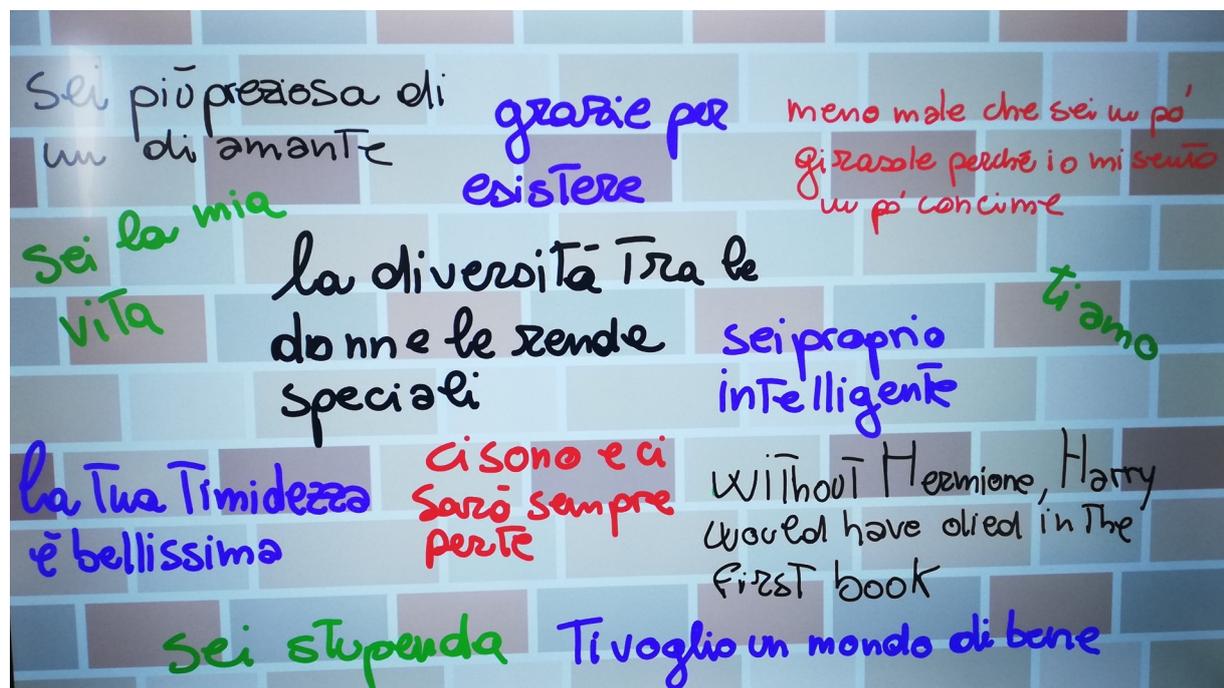
Delle risposte potrebbero essere: perché la donna è nata dalla costola di Adamo, perché in genere l'uomo è più forte della donna, o perché, più semplicemente, l'uomo si sente obbligato a dimostrare la sua forza.

Io penso che nessuno di questi pensieri "perversi" sia giusto.

Sento ogni giorno di una donna che muore per mano di un uomo, e la cosa che mi fa più arrabbiare è quando leggo: "Non volevo, io l'amavo".

In qualità di uomo io non mi permetterei di sfiorare una donna neanche con un fiore, lo stesso vale per i bambini e gli anziani, chi fa del male a queste persone non meriterebbe di esistere.

Lorenzo Lissi Seconda F



DESAPARECIDOS

El término desaparecidos (scomparsi) se refiere a todas la víctimas de la dictadura que hubo en Argentina entre 1976 y 1983. Millones de personas fueron secuestradas, torturadas y asesinadas.



*Me llaman el desaparecido, que cuando llega ya se ha ido
(mi chiamano lo scomparso, che quando torna se n'è già andato)*

È così che inizia la canzone di Manu Chao, dedicata a questo tema, "desaparecidos".

Dedicata a tutte quelle persone che hanno subito irruzioni in casa di notte e torture, quasi sempre concluse con un assassinio.

A tutte quelle persone che hanno perso familiari, amici.

A tutti quei bambini cresciuti senza conoscere le loro vere origini.

Alla dittatura che ha reso il periodo a partire dal 24 Marzo 1976 al 1983 il periodo più buio della storia dell'Argentina e del Sud America.

Dopo questi fatti i desaparecidos erano così traumatizzati che neanche riuscivano a raccontare gli avvenimenti o anche solo a vivere normalmente, se si salvavano.

Cuando me encuentran yo no soy (quando mi trovano io non sono)

Spiega in una frase la loro situazione: sono morti, o incapaci di dimenticare e di essere loro stessi, tanto è brutto il ricordo.

*Volando vengo, volando voy
(volando vengo, volando vado)*

Ci racconta come vengano trasportati e trasportati ancora, da un centro clandestino all'altro; soprattutto in aereo, dal quale, spesso, venivano buttati a mare. Prendevano tutte le persone attiviste che trovavano, pensando che, con la tortura, "uscissero dei nomi"; ma la verità è che loro non si conoscevano a vicenda, non erano una organizzazione segreta: erano solo persone.

[...]

Venivano torturati e uccisi, quindi, senza alcuna ragione. Questo è inaccettabile, specialmente se si pensa che gli europei non fecero mai NIENTE per aiutare gli innocenti, che subivano.

Se ognuno di noi fosse stato una vittima di questa tragedia, si sarebbe domandato quale fosse il senso di essere perseguitato per la sola colpa di essere dalla parte di quello specifico movimento politico.



Se ognuno di noi fosse stato una vittima di questa tragedia, si sarebbe sentito solo e vulnerabile, davanti alla terribile potenza dell'uomo e della sua demenza e follia. Non si sentirebbe una normale persona e con una autonoma vita, ma un giocattolo nelle mani di gente che ha avuto troppo potere e lo ha usato nel modo più sbagliato che ci sia.

Se ognuno di noi fosse stato una vittima di questa tragedia, si sarebbe sentito addolorato e abbattuto al solo pensiero di essere allontanato dalla propria famiglia o a pensare di perdere una persona a lui molto cara.

[...]

Nessun istante, momento, foglio o penna, usata per testimoniare, potrà trasmettere veramente quello che ha provato una persona che ha vissuto questa catastrofe.

Tutto ciò è VERGOGNOSO dal punto di vista umano e solo una mente malata può aver commesso una cosa del genere. Infatti, in classe, abbiamo discusso sul fatto che potrebbero aver assunto qualche sostanza prima di compiere migliaia di omicidi (ipotesi valida ma non sicura).

A noi ragazzi adolescenti a volte capita di pensare che la vita non ha più senso, che questo mondo è troppo difficile ecc.

Ma noi dovremmo pensare a loro e a tutti quelli che soffrono veramente. Ai bambini in Africa che muoiono di fame, che la mattina si svegliano e non sanno se arriveranno a sera. Alle persone in Afghanistan che cercano di scappare per andare a vivere in un posto migliore e non sanno se ce la faranno. A tutti gli immigrati che attraversano l'oceano o il mare per andare in un posto migliore. Ai desaparecidos che solo per un'idea politica sono stati catturati, torturati o uccisi.

Oggi possiamo vivere con la consapevolezza che nessuno dovrà, mai più, essere trattato in questo modo, calpestando in pieno i propri diritti. Perché per uccidere anche solo una persona, nessun motivo sarà mai abbastanza.

Alvise, Selena, Caterina, Elisa, *Classe Terza D*

LA SCHIAVITÙ

In classe, in occasione della giornata per l'abolizione della schiavitù, abbiamo parlato di Harriet Tubman, personaggio realmente esistito), e di John della notte, protagonista dell'omonimo romanzo. Abbiamo ricordato di come gli schiavisti andavano in Africa e chiedevano ai re africani degli schiavi, che potevano essere prigionieri di guerra, di altre tribù, in cambio di spezie. E di come li imbarcavano su delle navi chiamate appunto negriere dove gli spazi vitali erano molto stretti.

Abbiamo parlato di Harriet Tubman, una donna afroamericana schiava in una piantagione nel Maryland che scappò dal suo padrone e sfruttando una galleria salvò decine di migliaia di schiavi.

Infine Alex ci ha letto un pezzo del libro "John della notte" di Gary Paulsen che parla di uno schiavo ribelle difficile da domare che fa amicizia ed insegna a scrivere ad una ragazza mulatta figlia di una balia.

Il mio pensiero riguardo la schiavitù è che sia una cosa orribile e che non dovrebbe esistere, perché tutti siamo esseri umani, nessuno è superiore o inferiore, indipendentemente dal colore della pelle, da dove veniamo o dalla religione che professiamo.

Classe Seconda E

LA SCHIAVITU' DEVE ESSERE ABOLITA!!!



La schiavitù non è solo un problema del passato



NORME DI COMPORTAMENTO STRADALE

Il 25 novembre scorso ci ha fatto visita un vigile che ci ha spiegato alcune norme di comportamento stradale.

Abbiamo capito i ruoli dei pedoni, dei ciclisti, dei ciclomotoristi e le regole che si devono rispettare quando si usa il monopattino elettrico.

I **pedoni** sono in genere chi si sposta camminando. Possono spostarsi sul marciapiede, sui sottopassaggi e sui sovrappassaggi. In mancanza di marciapiedi o altre strutture i pedoni devono circolare sul margine della carreggiata opposta al senso di marcia dei veicoli. È sempre obbligatorio utilizzare gli attraversamenti pedonali quando esistono a meno di 100 metri di distanza del luogo dove si intende attraversare. Inoltre è vietato attraversare la strada passando davanti o dietro agli autobus in fermata.

I **ciclisti** invece devono pedalare in fila indiana a meno che non si ha meno di 10 anni. Bisogna tenere le mani sul manubrio e bisogna segnalare se si deve svoltare. Per la strada i ciclisti devono portare la bicicletta a mano a meno che non si attraversi sulle strisce ciclo-pedonali. È vietato usare le cuffie o il cellulare durante la guida.

I **ciclomotoristi**, a differenza dei pedoni e dei ciclisti, devono avere almeno 14 anni e la patente di categoria AM. Il conducente deve avere il libero uso di braccia e gambe, reggere il manubrio con entrambe le mani, indossare il casco e avere sempre con sé la patente (AM), la carta di circolazione e il certificato assicurativo.

Infine, il **monopattino elettrico** può andare solo nelle piste ciclabili, aree pedonali e ciclo-pedonali. L'età minima è 14 anni e fino ai 18 bisogna portare il casco. Bisogna usare le luci bianche anteriori, rosse posteriori e il catadiottero rosso. È vietato trainare o farsi trainare e trasportare persone o animali sul monopattino.



Alessia Seconda E



Samuele Seconda E



Fizza Seconda E

LA REDAZIONE

RAGAZZI

Prima D
Martina Cernic
Anna Testolin

Seconda D
Francesca Fiocco
Perencin Giulia

Terza D
Caterina Sicilia
Binetou Fall

Prima E
Jessica Ciurdas
Andrei Popescu

Seconda E
Naomi Okodonor
Ange Manfo

Prima F
Junsay Sofia
Pavan Emma

Seconda F
Emilia Bigi
Madeleine Crivellari

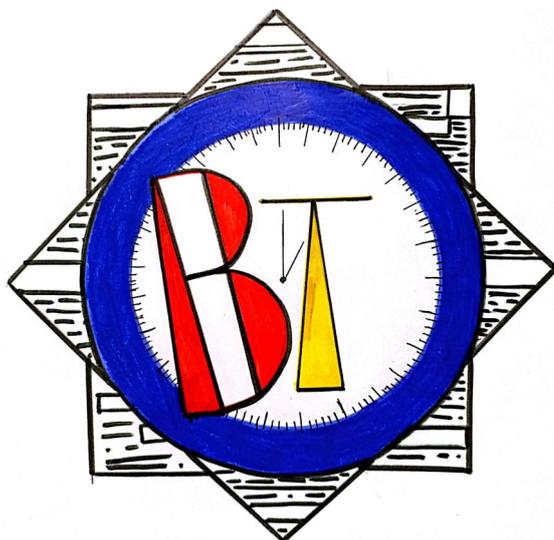
INSEGNANTI

Capo redattrici
Impaginazione
Elisabetta Scalzotto
Anna Cristini

Consulenza artistica
Laura Caputo

Redazione letteraria
Federica Zantomio
Laura Cavallini

Redazione scientifica
Alessandra Bonetti
Luisa Alberighi



BOITIME è il foglio informativo della Scuola Secondaria di primo grado "Boito" del XIII IC Tartini di Padova.

Se volete scrivere alla redazione potete inviare i vostri messaggi a:
boito.cloud@gmail.com